



## NOTIZIE DALLA CHIESA

Pagina a cura di don Giovanni Di Michele Curia diocesana via del Cenacolo 53 - 00123 Roma  
e-mail: [posta@diocesiportosantarufina.it](mailto:posta@diocesiportosantarufina.it)  
[www.diocesiportosantarufina.it](http://www.diocesiportosantarufina.it)

Redazione Avvenire  
P.zza Carbonari, 3 - Milano  
e-mail: [speciali@avvenire.it](mailto:speciali@avvenire.it)

### Domani gli auguri in Curia

Domani si svolgerà il tradizionale scambio degli auguri natalizi presso la Curia. La cerimonia avrà inizio alle 10 con un canto natalizio e la lettura di un brano sul mistero dell'Incarnazione. Il vicario generale, monsignor Alberto Mazzola, terrà un discorso di bilancio dell'anno per poi lasciare la parola al vescovo che ci offrirà una sua meditazione natalizia e, dopo la preghiera del Padre Nostro, impartirà la benedizione.

# Grazie al vescovo Bona la ricorrenza. Compie ottantacinque anni l'emerito di Saluzzo. Il compleanno con Reali

DI GIOVANNI DI MICHELE

Il vescovo Diego Bona, emerito di Saluzzo e già pastore di Porto Santa Rufina, ha compiuto 85 anni. È stato bello incontrare l'anziano presule nell'auditorium e poi in Cattedrale per vivere il giorno del suo compleanno insieme al vescovo Gino Reali e alla comunità diocesana raccolta, con affetto, attorno a lui. Nel presentare, nell'auditorium, la raccolta di Bona - La XII Lettera - il vescovo ha detto: «Don Diego, così egli era ed è chiamato da tutti, appartiene alla generazione di vescovi del tempo immediatamente successivo al Vaticano II, desiderosi di tradurre nella pratica pastorale le intuizioni e le indicazioni conciliari; perciò volle essere vescovo fra la gente, sempre in cammino per il territorio per incontrare tutti, per dire a tutti la parola del Vangelo ed invitare tutti ad entrare nella Chiesa».

**Formatosi negli anni del Vaticano II, il presule appartiene alla generazione di pastori desiderosi di tradurre nella pratica pastorale le intuizioni dell'assise conciliare**

«Ho due desideri grandi nel cuore - disse all'inizio del suo ministero nella diocesi, il 12 gennaio 1986 - . Il primo è il desiderio di annunciare il Vangelo ovunque, a tutti, piccoli e grandi, vicini e lontani, in ogni ambiente ed in ogni occasione. Il secondo desiderio, grande come il primo ma forse ancora più vicino al cuore, è quello di essere operatore di comunione, di costruire comunità, di spendere ogni energia perché questa porzione del popolo di Dio si senta come una famiglia dove tutti possono esprimersi, dialogare, sentirsi a casa loro, realizzare la loro vocazione cristiana». L'evangelizzazione e la comunione sono stati i suoi impegni prioritari. Una scelta pastorale da portare avanti con i sacerdoti e i laici. La comunione e la corresponsabilità con i laici gli stavano particolarmente a cuore per «sentire la Chiesa come la loro grande

famiglia e di impegnarsi perché diventi veramente la casa di tutti». L'attività pastorale del vescovo Bona è stata in quegli anni commovente e ricca di partecipazione. Il presule credeva nei laici. La visita pastorale, la costituzione della Caritas diocesana, la costruzione della casa del vescovo e della Curia, l'istituzione del santuario mariano diocesano di Ceri, il progetto del Sinodo diocesano. Ma una lettera su tutte vorrei

segnalare del vescovo: la lettera ai giovani. Lettera che mi colpì particolarmente ma che soprattutto lasciò un segno profondo nei giovani della parrocchia in cui ero impegnato e nei giovani dell'intera diocesi. Ci sono dei passaggi di squisita intensità: «Ho pensato di scriverti questa lettera, come una lettera personale chiunque tu sia e dovunque ti trovi. Il vescovo ti guarda con simpatia: perché sei giovane, perché sei il futuro. Mi ricordo quando ero come te, in un momento difficile, quando a causa della guerra, tutto era distrutto intorno, e sentivo nel cuore questo desiderio e passione grande: vivere la mia vita per aiutare gli altri a vivere. Per questo mi sono fatto



Il vescovo emerito Diego Natale Bona

prete». E ancora: «La vostra è l'età della scoperta: del mondo della scienza e della tecnica, del gusto del ragionare e cercare la ragione delle cose, della dimensione ricca dell'amicizia e dell'imprevedibilità novità dell'amore. Insieme a tutte queste cose, in fondo a tutte queste scoperte ti auguro di trovare come amico vero, forte e tenero,

comprensivo ed esigente, un Amico Unico che è Gesù Cristo il Signore. Credimi, come Lui non c'è nessuno. Se tu cerchi la verità, l'amicizia disinteressata, la lealtà profonda, la libertà dai condizionamenti e della paura, in Gesù Cristo le troverai». Un capolavoro di tenerezza. Un capolavoro di saggezza. Questi è don Diego.

### sul campo



## I giovani hanno bisogno di testimoni che educano

Frequento anch'io Parco Leonardo, di solito il lunedì, ma spesso, specie nei giorni festivi, mi notano gruppi di giovani e giovanissimi in allegra compagnia. Mentre ripensavo a Simone, riflettevo sulle parole di don Maurizio Mirilli, responsabile della pastorale giovanile della diocesi di Roma: «Molti giovanissimi vivono in gruppi di coetanei senza figure educative di riferimento. Negli oratori cerchiamo di creare gruppi con educatori capaci di interagire con intelligenza e prontezza nelle dinamiche dei ragazzi aiutandoli a superare i momenti di tensione che, diversamente, possono poi sfociare in episodi di violenza anche gravi». Ragazzi come quelli che passano il loro tempo libero nei centri commerciali invece «sembrano abbandonati da tutti, in balia di se stessi. Ogni ragazzo che ne fa parte, preso da solo, è certamente buono, ma la dinamica del gruppo a volte li trasforma». Purtroppo crescono in un ambiente che non pare preoccuparsi

dei semi di violenza sparsi dai media e dalla cultura diffusa: «Gli stessi genitori non sembrano capaci di spiegare efficacemente che la violenza è sempre inaccettabile. Occorre che qualcuno li aiuti a capire che anche i toni esasperati di un certo tipo di programmi televisivi e di siti web vanno respinti». Anche la Chiesa «deve interrogarsi sul perché i luoghi dell'aggregazione giovanile sono sempre più quelli spontanei e anonimi e non quelli educativi. Episodi come quello di Fiumicino ci ricordano che la comunità cristiana deve saper offrire luoghi e momenti formativi più efficaci e interessanti per gli adolescenti, anche lavorando sulle famiglie. Quando i nostri vescovi parlando di emergenza educativa intendono anche la sfida che ci arriva da fatti come quello di domenica, Nella Chiesa i ragazzi devono sapere di poter trovare gruppi accoglienti e amore fraterno. Noi educatori dobbiamo sentirci tutti interpellati in prima persona».

Dino Arciero

### il segno

## Il Natale al tempo della crisi

La crisi economica in corso ci sta togliendo fragili certezze e consegnando antichi presagi. Tutto ciò avviene più evidente quando si avvicina Natale. Qualsiasi cosa esso ormai significhi. Sì, perché il Natale è l'unica festa mondiale che esista e che viene celebrata in ogni angolo del mondo, anche da chi cristiano non è. A tutto ciò noi cristiani abbiamo fatto l'abitudine, perché ricordiamo che fummo noi i primi a «scappare» questa festa al Sol Invictus della Roma Imperiale. Il vero sole che ha visitato la terra e gli uomini è Gesù e i cristiani non smettono di lodare Iddio per questa notizia così incredibile: Egli è in mezzo a noi, Egli è uno di noi. Ora quest'anno, grazie a questa crisi, potrebbe accadere quello che è accaduto per l'ecologia, dove noi italiani ci siamo riscoperti finalmente virtuosi in materia di emissioni di anidride carbonica, per via di un taglio drastico ai nostri consumi. Chissà, quest'anno accadrà lo stesso anche per la teologia, e gli italiani riscopriranno un Natale meno consumistico! Sarebbe una lieta notizia, anche se qualche regalo in meno non significa un Natale spirituale. Magari però la minor voglia di festeggiare l'effimero consentirà di cercare la sorgente della vera gioia: quel bimbo.

Federico Tartaglia

## Le periferie? Siano a misura di ragazzi

L'emergenza educativa di cui tanto sentiamo parlare rischia di passare come un problema importante ma distante, invece se si guarda nelle situazioni del nostro quotidiano, ci tocca da vicino. Considerato che la nostra diocesi offre una pluralità di ambiti sociali e geografici molto differenti tra loro, non possiamo certamente darne una lettura generale, dobbiamo quindi operare una distinzione: in questa sede vale la pena di considerare il fenomeno nella periferia romana inclusa nel territorio diocesano, per la precisione l'area estesa tra la Via Portuense e la Via Cassia. Le difficoltà dei giovani qui presenti hanno molte cause, tuttavia una che caratterizza

questo nostro territorio è imputabile alla crescita imponente degli agglomerati urbani nati abusivamente. A riguardo ci siamo mai chiesti se i milioni di metri cubi di cemento e ferro gettati negli anni contempono dei luoghi in cui gli adolescenti possano incontrarsi, giocare, parlare o semplicemente godere del creato? Questi spazi comuni necessari a una società per tramandare la sua storia sono stati ritrovati dai ragazzi, che ne hanno fisiologicamente bisogno, negli antri nascosti della strada, dove la criminalità trova terreno fertile per i suoi ricchi affari e per uno sviluppo anomalo della libertà dei giovani, che spesso sono arruolati come ultimi e

ingenui mediatori di una filiera illegale operante principalmente a loro danno. Tutti siamo coinvolti nella ricerca di una soluzione efficace, in particolare le amministrazioni, che nel prossimo futuro saranno scelte da questi ragazzi. Per articolare delle strategie adeguate basterebbe iniziare a pensare a un'urbanistica a servizio dell'uomo, che, ad esempio, valorizzi gli spazi verdi di cui siamo ancora a disposizione, difendendoli dalla speculazione edilizia, o magari affidandoli a un'edilizia etica, che non solo costruisca, ma «edifichi» luoghi in cui le giovani generazioni e le vecchie ritrovino uno stare insieme per raccontare, ascoltare e capirsi.

Simone Ciamparella



## Il mercatino natalizio a Marina di Cerveteri

Domenica 4 dicembre è stato inaugurato il mercatino il cui ricavato sarà devoluto alla Caritas parrocchiale. Quest'anno la novità è che il mercatino è stato allestito sotto un simpatico gazebo blu, onde evitare il sovrapporsi con altri appuntamenti previsti nel salone dell'oratorio. Si possono trovare giocattoli, servizi di piatti e bicchieri, oggetti vari e alla portata di tutte le tasche e già il primo giorno di apertura ha riscosso un buon successo di pubblico. Altre novità dovrebbero poi stimolare e valorizzare

ancora di più l'opera di tante volontarie che con cura e dedizione ammirevoli da settimane hanno preparato, impacchettato e abbellito i tanti oggetti in bella mostra sotto la tenda. Il mercatino infatti rimarrà aperto (a parte i giorni 24, 25, 26 e 31 e 1° gennaio) tutti i pomeriggi dalle 16 alle 19.30 e la domenica dalle 9 alle 13, per permettere a tutti di poterlo visitare e con una modesta offerta dare nuova speranza alle famiglie bisognose che la Caritas segue.

Daniela Tozzi

## I dieci anni del coro «Santa Rosa»

Costituitosi nel 2001, il coro polifonico «Santa Rosa» trae il nome dal comprensorio di Santa Rosa (La Storta) dove vivono gran parte dei suoi coristi. Si propone lo studio e la diffusione della polifonia vocale a cappella nei suoi vari generi: sacra, profana, classica, leggera e popolare. Si compone di amatori del canto che insieme condividono esperienze in ambito musicale, culturale e sociale. Ha partecipato a varie rassegne polifoniche e ha tenuto numerosi concerti presso associazioni musicali riscuotendo, ovunque, unanimi consensi. Nel dicembre del 2005, presso la Basilica di San Pietro in Vaticano, ha animato, alla presenza di Benedetto XVI, la Messa con la partecipazione di altri cori e delle bande militari. Dal 2007 realizza, nel periodo pasquale, il recital «Passio Christi. Meditazione sulla Passione del Signore» con grande successo di

pubblico e di critica che negli anni ha toccato più volte le città di Roma, Viterbo, Rieti e importanti centri periferici Laziali e che è stato trasmesso con molte repliche dal network televisivo Telepace. Con la collaborazione della stessa emittente televisiva, nel 2009 ha realizzato un videoclip «Il vecchio e il bambino» di Francesco Guccini nell'arrangiamento di Andrea Arnaboldi. Nel maggio del 2009, al Teatro del Comando della Marina Militare di Roma, ha partecipato alla rappresentazione teatrale «Ciuri di maggio», spettacolo di beneficenza per «Spes contra spem». In occasione del 10° anniversario di fondazione del coro si svolgerà questa sera alle 18.30, presso la chiesa di San Sebastiano a Cesano, un concerto natalizio con la presenza di alcuni altri cori e di tutti i membri del coro che in questi anni sono stati diretti da Antonio Barbagallo.

## Nella giustizia il faro del nostro agire

**Il dovere più urgente è quello di saper discernere ciò che viene e ciò che non viene dallo Spirito. Le scelte vanno compiute con attenzione**

di Cristo. La nostra coscienza critica ci fa sentire dai «profeti di sventura», ma ci rende anche attenti alle difficoltà di entrare nel Progetto di Dio e di comunicare la fede. Oltre le chiacchiere. Per restare saldi nella fede e attraversare le molte tribolazioni che essa comporta, abbiamo bisogno dello Spirito di Cristo e del nostro impegno apostolico. Tra i vari problemi nel comunicare la fede, vi è quello dei contenuti e quello dei mezzi. I giovani, soprattutto, esigono persone preparate e di fede viva. Ma quello che più preoccupa è proprio la mancanza di

profondità di chi annuncia. I giovani non si accontentano di vuote proposte. Il problema è grave. Tanto più grave se un nostro sacro televisivo dei nostri giorni, comunica messaggi come questi: «Invidia alla Francia la tv alta, come Apostrophe. Niente da fare, da noi non funziona. Se vuoi vendere un libro, devi andare in varietà, o la gente cambia canale. Credo che in Italia sia un dato immutabile». E allora? Ogni comunicazione di valore è bandita? La soluzione è la rinuncia e lo svilimento costante di programmi e progetti educativi? Il vuoto al posto dei contenuti? Per diventare programmi di massimo ascolto, ci si è incamminati sempre più verso il basso. Proprio per questo avvilimento culturale e spirituale, occorrono proposte alte, di qualità. L'azione di Barnaba e Paolo è stata tale da aprire delle porte non facili davvero. Se vogliamo dei frutti non possiamo essere da meno. Poniamo mente a che cosa questo tempo ci richiede: profondità e ardimento. (G.D.M.)